

LA TEMPERANZA



LA PREGHIERA

Ti preghiamo Padre, nel nome di tuo Figlio Gesù Cristo, inviaci lo Spirito di Temperanza perché, senza esserne padroneggiati, possiamo dare il giusto posto alle cose e ritrovare la comunione con Te e con i fratelli.

Salmo 26

Rit: Confido nel Signore, non potrò vacillare

*Signore, fammi giustizia:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.
Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente* **Rit Confido**

*La tua bontà è davanti ai miei occhi
e nella tua verità dirigo i miei passi.
Non siedo con gli uomini mendaci
e non frequento i simulatori.
Odio l'alleanza dei malvagi,
non mi associo con gli empi.* **Rit: Confido**

*Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, Signore,*

*per far risuonare voci di lode
e per narrare tutte le tue meraviglie.
Signore, amo la casa dove dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.* **Rit: Confido**

*Non travolgermi insieme ai peccatori,
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,
perché nelle loro mani è la perfidia,
la loro destra è piena di regali.
Integro è invece il mio cammino;
riscattami e abbi misericordia.* **Rit: Confido**

*Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore.* **Rit: Confido**

LETTURA: dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (13,8-14)

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Dal "Catechismo" della Chiesa Cattolica

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore¹. La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: «Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri» (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata « moderazione » o « sobrietà ». Noi dobbiamo « vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo » (Tt 2,12).

“Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di

¹ Cf Sir 5,2; 37,27-31.

discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza)".²

Attualizzazione

La temperanza è la virtù dell'equilibrio e del senso della misura, della capacità di resistere, rinunciare, di "mescolare" (l'acqua con il vino, ad esempio), e perfino di "tagliare", di affinare (si pensi al temperino). Chi agisce nella temperanza non è smodato, eccessivo, ingordo, s-regolato, ma è persona semplice ed essenziale in tutto, perché sa ridurre, recuperare, riciclare, riparare, ricominciare.

La sobrietà è, in questo senso, la virtù del futuro, il nuovo nome della temperanza; è un bene relazionale, una qualità della relazione: con se stessi (identità/sobrietà); con gli altri (alterità/sobrietà); con le cose (consumo/estetica della sobrietà). Ma non possiamo dimenticare che la sobrietà esprime anche il modo di vivere e di vedere il mondo con lo sguardo dei poveri e proprio per questo è una scelta economica e politica³.

ICONA BIBLICA

GIOVANNI BATTISTA "LA VOCE NEL DESERTO"

Giovanni Battista è senz'altro una figura originale, lo era ai suoi tempi, lo è ancor più oggi. Egli è un personaggio essenziale, sobrio e ricorda a tutti noi quanto sia importante il nostro parlare e la nostra parola. Oggi si assiste a un esibizionismo verbale, ad un "mettersi in piazza" che a volte rende le persone anche sgradevoli. "Io sono" è l'imperativo dominante della cultura odierna e di fronte a questo narcisismo esasperato chi "non è" rischia di rimanere schiacciato. Nella nostra società valgono categorie predeterminate in cui ogni persona deve collocarsi, categorie che impediscono una reale rinascita, una trasformazione, qualcosa di veramente nuovo. Valgono modelli economici, per cui è importante il ruolo, la posizione che occupi ed il reddito che hai. Valgono modelli estetici, secondo cui, comprando un certo vestito, vestendo in un certo modo, puoi affrontare il mondo, ti "sistemi" anche interiormente. Di fronte a questa società, anche oggi e forse soprattutto oggi, si staglia la sobrietà e l'essenzialità della figura di Giovanni. Egli è colui che non accetta titoli o riconoscimenti, che veste e si ciba in modo essenziale, che si definisce solo una "voce", sottolineando così l'importanza di quello che diciamo, in quanto è ciò che diciamo – unitamente a quanto facciamo, secondo il principio di coerenza – che definisce chi siamo. L'attesa giudaica non era uniforme, nell'aspettativa popolare passi come questo testimoniano della varietà dell'attesa. Anche i coetanei di Giovanni cercano di collocarlo in qualche categoria e Giovanni sfugge a questa catalogazione. Egli si definisce unicamente in funzione di Colui che deve venire e ci suggerisce indirettamente che tanto meno si pensa a noi stessi, tanto più diventiamo noi stessi. Il Quarto Vangelo sottolinea più il ruolo di Giovanni Battista come testimone che come battezzatore o precursore. La testimonianza avveniva soprattutto attraverso la parola, la "voce", che per questo era importante e impegnativa per gli ebrei. Sulla testimonianza di due o tre uomini si poteva infatti decidere anche il destino di vita o di morte di una persona e i testimoni erano i primi ad eseguire la condanna. Testimone è colui che mette in discussione i tuoi valori, la tua vita, è colui che ti tocca in profondità, che ti coinvolge o ti sconvolge. Giovanni in sostanza ci ricorda quanto sia importante la parola che diciamo in una società in cui le parole sembrano sempre più distanti dall'agire che definiscono. Giovanni Battista, inoltre, non parla in questo Vangelo di uno più potente di lui, come negli altri Vangeli ma parla di "uno in mezzo a voi che voi non conoscete". Il tema della presenza nascosta di Dio in mezzo a noi è un tema che spazia dall'inizio alla fine del Vangelo e per tutta la storia: c'è una presenza in mezzo a noi che ci supera e che dobbiamo continuamente riconoscere, alla quale non ci abitueremo mai a sufficienza se non con il linguaggio dell'amore. Presenza nascosta ma continua, che sarà svelata soltanto al momento finale della storia. Giovanni non si dichiara neppure degno di "sciogliere il legaccio del sandalo" di Gesù, compito riservato agli schiavi, perché Gesù va oltre Giovanni. Questi battezza con acqua, Gesù battezzerà con Spirito Santo. Egli rigenererà gli uomini, tutti

² Cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 481ss

³ Definizione di Antonio Nanni tratta da: "La sobrietà come stile di vita"

gli uomini, che crederanno in Lui: rigenerare l'umanità nello Spirito è opera primaria di Gesù e un tema caro al IV Vangelo. Egli mostrerà che è possibile "preparare la via al Signore", che c'è una strada da percorrere per preparare un mondo nuovo, un mondo possibile. Un mondo in cui "è portato il lieto annunzio ai miseri, sono fasciate le piaghe dei cuori spezzati, in cui è proclamata la libertà agli schiavi, la scarcerazione ai prigionieri e in cui regna la misericordia del Signore", un mondo pensato secondo il cuore di Dio, un mondo in cui tutti gli uomini siano tali⁴.

Preghiamo

O Padre

- **donaci la SPERANZA:** per credere alla possibilità di essere sempre da te perdonati e ricevere "un cuore nuovo";
- **donaci la CARITA'** perché possiamo ritrovare la via del dono e del servizio reciproco con l'altro;
- **Donaci il dono della SAPIENZA e del DISCERNIMENTO** perché, confidando solo nella Tua forza, possiamo giungere a comprendere e a rispettare ogni creatura;
- **Donaci il dono del DOMINIO DI NOI STESSI** per imparare a vivere e a vedere il mondo con lo sguardo dei poveri, da te teneramente amati.

Preghiamo

Ti preghiamo Padre, nel nome di tuo Figlio Gesù Cristo, aprici allo Spirito Santo - che è moderazione e sobrietà - perché possiamo imparare a vivere le nostre relazioni con le cose e con i fratelli nella comunione e nella libertà di spirito. Amen

TEMPERANZA e stili di vita

✿ Personali:

Aderisci alle proposte di "Finanza Etica":

Trasparenza assoluta. Nessun finanziamento alle imprese che trafficano in armi o inquinano il pianeta,. Investimenti, invece nei servizi sociali, nel commercio equo e nella cooperazione allo sviluppo. Con questi obiettivi negli ultimi venti anni sono nati vari istituti di finanza etica e sono cresciute le esperienze di credito rivolte ai poveri. Cosa si intende per "finanza etica"? I due termini finanza ed etica sembrano in contrapposizione, l'idea di "finanza" richiama alla speculazione, alla transazioni di capitali da una parte all'altra del pianeta ed ha assunto nel tempo un'accezione negativa. Di contro il termine "etica", seppure sovrautilizzato, mantiene una connotazione positiva, richiama a valori positivi, alla morale assoluta che sentiamo necessaria per la convivenza umana, ad un comportamento che persegue il bene comune. Questi due termini insieme stanno a spiegare un concetto semplice: la necessità di riportare la finanza - e con essa i soggetti finanziari, a partire dalle banche - a svolgere la propria funzione originaria di garanti del risparmio, di operatori che agevolino il suo trasferimento nel tempo e nello spazio e soprattutto sostengano lo sviluppo dell'economia reale, evitando gli impieghi puramente speculativi. La finanza etica ha posto fondamento nel suo "Manifesto della Finanza Etica e Solidale", che raccoglie attorno a sé un ormai vasto consenso sociale e che recita nei suoi riferimenti principali:

- che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto per tutti gli esseri umani;
- considera l'efficienza una componente della responsabilità etica;
- non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso di denaro;
- è trasparente;
- prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo dei soci ma anche dei risparmiatori;
- ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale ed ambientale;
- richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.

⁴ riflessione tratta da www.iconas.it

Sostieni le “Campagna per la decrescita felice”:

I segnali sulla necessità di rivedere il parametro della crescita su cui si fondano le società industriali continuano a moltiplicarsi: l'avvicinarsi dell'esaurimento delle fonti fossili e le guerre per averne il controllo, i mutamenti climatici, lo scioglimento dei ghiacciai, l'aumento dei rifiuti, le devastazioni e l'inquinamento ambientale. Eppure gli economisti e i politici, gli industriali e i sindacalisti con l'ausilio dei mass media continuano a porre nella crescita del prodotto interno lordo il senso stesso dell'attività produttiva. In un mondo finito, con risorse finite e con capacità di carico limitate, una crescita infinita è impossibile, anche se le innovazioni tecnologiche venissero indirizzate a ridurre l'impatto ambientale, il consumo di risorse e la produzione di rifiuti. Queste misure sarebbero travolte dalla crescita della produzione e dei consumi in paesi come la Cina, l'India e il Brasile, dove vive circa la metà della popolazione mondiale. Né si può pensare che si possano mantenere le attuali disparità tra il 20 per cento dell'umanità che consuma l'80 per cento delle risorse e l'80 per cento che deve accontentarsi del 20 per cento. Forse è arrivato il momento di smontare il mito della crescita, di definire nuovi parametri per le attività economiche e produttive, di elaborare un'altra cultura, un altro sapere e un altro saper fare, di sperimentare modi diversi di rapportarsi col mondo, con gli altri e con se stessi.

Ecco alcuni consigli tratte dal manifesto per la decrescita felice:

1. **Emanciparsi dalla televisione:** per entrare nella decrescita, la prima tappa è prendere coscienza dei propri condizionamenti. Il primo portatore di condizionamenti è la televisione. La nostra prima scelta sarà di liberarsene. Noi le preferiamo la nostra vita interiore, la creatività, imparare a fare musica, fare ed assistere a spettacoli viventi... Per tenerci informati abbiamo delle scelte: la radio, la lettura, il teatro, il cinema, incontrare gente, ecc.
2. **Liberarsi dall'automobile:** più che un oggetto, l'automobile è il simbolo della società dei consumi. Riservata al 20% degli abitanti della terra, i più ricchi, porta inesorabilmente al suicidio ecologico per la distruzione delle risorse naturali (necessarie per la sua produzione) o per i diversi tipi di inquinamento tra cui l'aumento dell'effetto serra. Noi le preferiamo: il rifiuto dell'ipermobilità. La volontà di abitare vicino al luogo di lavoro. Camminare a piedi, andare in bicicletta, prendere il treno, utilizzare i trasporti collettivi.
3. **Svincolarsi dal telefonino:** il sistema genera dei bisogni che diventano delle dipendenze. Come numero di oggetti della società dei consumi, il telefonino è un falso bisogno creato apposta dalla pubblicità. Noi preferiamo al telefonino la posta, la parola, ma soprattutto cercheremo di vivere per noi stessi invece di cercare di riempire il vuoto esistenziale con degli oggetti.
4. **Rinunciare all'aereo:** rinunciare di prendere l'aereo, è prima di tutto rompere con l'ideologia dominante che considera un diritto inalienabile l'utilizzo di questo mezzo di trasporto. Però, meno del 10% degli esseri umani hanno già preso l'aereo. Meno dell'1% lo utilizza tutti gli anni. L'aereo è il mezzo di trasporto più inquinante per passeggero trasportato. Noi preferiamo andare meno lontano, ma meglio, a piedi, in bicicletta o in treno, in barca a vela, con ogni veicolo senza motore.
5. **Boicottare la grande distribuzione:** la grande distribuzione è inscindibile dall'automobile. Disumanizza il lavoro, inquina e sfigura le periferie, uccide i centri delle città, favorisce l'agricoltura intensiva, centralizza il capitale, ecc. Noi le preferiamo: prima di tutto consumare meno, l'autoproduzione alimentare (l'orto), poi le botteghe di quartiere, le cooperative, l'artigianato. Questo ci porterà anche a consumare meno e a rifiutare i prodotti industriali.
6. **Mangiare poca carne:** O meglio, mangiare vegetariano. Le condizioni di vita riservate agli animali di allevamento rivela la barbarie tecnoscientifica della nostra civiltà. L'alimentazione carnea è anche un grosso problema ecologico. Mangiare vegetariano, o comunque mangiare meno carne ci porta anche una miglior igiene alimentare, meno ricca in calorie.
7. **Consumare prodotti locali:** quando si compra una banana delle Antille, si consuma anche il petrolio necessario al suo trasporto verso i nostri paesi ricchi. Produrre e consumare localmente è una delle condizioni migliori per entrare nel movimento di decrescita, non in senso egoistico, chiaramente, ma al contrario perché ogni popolazione ritrovi la sua capacità di autosufficienza.
8. **Sviluppo della persona:** la società dei consumi ha bisogno di consumatori servili e sottomessi che non desiderino più essere degli umani a tutto tondo. Al contrario, la decrescita economica ha come condizione uno sviluppo sociale ed umano. Arricchirsi sviluppando la propria vita interiore. Privilegiare la qualità della relazione con se stessi e con gli altri a detrimento della volontà di possedere degli oggetti che a loro volta vi possiederanno. Cercare di vivere in pace, in armonia con la natura, non cedere alla propria violenza, ecco la vera forza.

9. **Coerenza:** le idee sono fatte per essere vissute. Se non siamo capaci di metterle in pratica, serviranno solo a far vibrare il nostro ego. Siamo tutti a bagno nel compromesso, ma cercheremo di tendere alla maggior coerenza. E' la scommessa della credibilità dei nostri discorsi. Cambiamo ed il mondo cambierà.

Familiari e sociali:

Sostieni la “Campagna per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri”:

In occasione del Giubileo, una vasta campagna internazionale, Jubilee2000 (in Italia più nota come Sdebitarsi), era riuscita a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul grave problema del debito estero dei paesi più poveri. Un debito estero che in alcuni casi è un vero e proprio macigno che grava sulle economie di paesi africani, asiatici e latinoamericani precludendo qualsiasi ipotesi realistica di sviluppo. In Italia, inoltre, la Chiesa cattolica aveva lanciato una "Campagna per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri", con l'obiettivo specifico di permettere la cancellazione del debito che Zambia e Guinea avevano nei confronti del nostro Paese. Al termine della campagna il Comitato, appositamente costituito, decise di trasformarsi nella “Fondazione Giustizia e Solidarietà” in modo da creare un soggetto permanente che da un lato si occupasse di portare a compimento le operazioni di conversione di debito e dall'altro proseguisse, ampliandola, l'azione educativa e di elaborazione culturale avviata durante la campagna ecclesiale intorno alla questione del debito e della giustizia economica internazionale. Gli obiettivi della Fondazione:

- Portare a compimento le operazioni di conversione di debito con lo Zambia e la Guinea Conakry;
- Suscitare partnership tra soggetti italiani e dei due paesi per fornire trasferimento di conoscenze nella realizzazione dei progetti e nel rafforzamento delle reti della società civile locale col fine di promuovere la persona umana rendendola protagonista dei percorsi di sviluppo.
- Fornire strumenti per il monitoraggio e l'analisi dell'azione delle istituzioni italiane e internazionali in tema di cancellazione del debito e degli aspetti connessi dell'economia internazionale.
- Proporre percorsi didattici ed educativi a supporto dell'impegno di animazione, di stimolo e di partecipazione

TESTIMONI DEL TEMPO

Alberto MARVELLI

“Ho compiuto 21 anni (21 marzo 1939). Il tempo passa, vola anzi; non rimaniamo indietro con la vita spirituale. Come ogni giorno si assomiglia al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nella vita materiale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce. Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto; sempre aspirando quella che è la vetta massima, Dio. Lo devo, lo voglio. “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”. Questo ha detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per quanto sta in noi e nella nostra volontà. Saremo degli incipienti continui, sforziamoci di essere dei progredienti, su su verso le rampe del palazzo meraviglioso ed infinito che è la perfezione.”

Biografia

Nato a Ferrara il 21 marzo 1918. Secondogenito di sei fratelli, cresce in una famiglia veramente cristiana, in cui la vita di pietà si coniugava con l'attività caritativa, catechetica e sociale. Frequenta l'Oratorio salesiano e l'Azione Cattolica, dove matura la sua fede con una scelta decisiva: “il mio programma si compendia in una parola: *santo*”. Prega con raccoglimento, fa catechismo con convinzione, manifesta zelo, carità, serenità. E' forte di carattere, fermo, deciso, volitivo, generoso; ha un forte senso della giustizia. Ha un grande ascendente fra tutti i compagni. E' un giovane sportivo e dinamico: ama tutti gli sport: il tennis, la pallavolo, l'atletica, il calcio, il nuoto, le escursioni in montagna. Ma la sua più grande passione sarà la bicicletta, anche come mezzo privilegiato del suo apostolato e della sua azione caritativa.

All'Università matura la sua formazione culturale e spirituale nella FUCI. Sceglie come modello Piergiorgio Frassati. Conseguita la laurea in ingegneria meccanica il 30 giugno 1941 Alberto deve partire militare.

L'Italia è in guerra; una guerra che Alberto condanna con lucida fermezza: “*scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, la guerra sparisca sempre dal mondo*”. Congedato, perché ha altri tre fratelli al fronte, lavora per un breve periodo alla FIAT di Torino.

Dopo i tragici eventi del 25 luglio, caduta del fascismo, e l'8 settembre 1943, occupazione tedesca del suolo italiano, Alberto torna a casa a Rimini. Sa qual è il suo compito: diventa l'operaio della carità. Dopo ogni bombardamento è il primo a correre in soccorso ai feriti, a incoraggiare i superstiti, ad assistere i moribondi, a sottrarre alle macerie i sepolti vivi.

Non solo macerie, ma anche fame. Alberto distribuiva ai poveri tutto quello che riusciva a raccogliere, materassi, coperte, pentole. Si recava dai contadini e negozianti, comperava ogni genere di viveri. Poi in bicicletta, carica di sporte, andava dove sapeva che c'era fame e malattia. A volte tornava a casa senza scarpe o senza bicicletta: aveva donato a chi ne aveva più bisogno.

Nel periodo dell'occupazione tedesca, Alberto riuscì a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche. Riuscì, con una coraggiosa ed eroica azione, ad aprire i vagoni, già piombati e in partenza nella stazione di Santarcangelo e liberare uomini e donne destinati ai campi di concentramento.

Dopo la liberazione della città, il 23 settembre 1945, si costituì la prima giunta del Comitato di Liberazione. Fra gli assessori c'è anche Alberto Marvelli: non è iscritto ad alcun partito, non è stato partigiano: ma tutti hanno riconosciuto ed apprezzato l'enorme lavoro da lui compiuto a favore degli sfollati.

E' giovane, ha solo 26 anni, ma ha concretezza e competenza nell'affrontare i problemi, il coraggio nelle situazioni più difficili, la disponibilità senza limiti. Gli affidano il compito più difficile: la commissione alloggi, che deve disciplinare l'assegnazione degli alloggi in città, comporre vertenze, requisire appartamenti, non senza inevitabili risentimenti. Poi gli affidano il compito della ricostruzione, come collaboratore della Sezione distaccata del Genio Civile.

Su un piccolo block notes Alberto scrive. *"servire è migliore del farsi servire. Gesù serve"*. E' con questo spirito di servizio che Alberto affronta il suo impegno civico.

Quando a Rimini rinascono i partiti, si iscrive al partito della Democrazia Cristiana. Sentì e visse il suo impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta. Nel 1945 il Vescovo lo chiama a dirigere i Laureati Cattolici. Il suo impegno si potrebbe sintetizzare in due parole: cultura e carità.

"Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo": Così dà vita ad una università popolare. Apre una mensa per i poveri. Li invita a messa, prega con loro; poi al ristorante scodella le minestre e ascolta le loro necessità. La sua attività a favore di tutti è instancabile: è tra i fondatori delle ACLI, costituisce una cooperativa di lavoratori edili.

L'intimità con Gesù Eucaristico, non diventa mai ripiegamento su se stesso, alienazione dai suoi impegni e dalla storia. Anzi, quando avverte che il mondo attorno a lui è sotto il segno dell'ingiustizia e del peccato, l'Eucaristia diventa per lui forza per intraprendere un lavoro di redenzione, di liberazione, capace di umanizzare la faccia della terra.

La sera del 5 ottobre 1946 si reca in bicicletta a tenere un comizio elettorale; anche lui è candidato per l'elezione della prima amministrazione comunale. Alle 20,30 un camion militare lo investe. Morirà, a soli 28 anni, poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza; la madre Maria, forte nel dolore, gli è accanto.

Largo fu in tutta Italia il rimpianto per la sua morte: nella storia dell'apostolato dei laici la figura di Alberto Marvelli è quella di un autentico precursore del Concilio Vaticano II, per quanto riguarda l'animazione l'impegno dei laici per l'animazione cristiana della società. Di lui il servo di Dio Giorgio La Pira scrisse: *"La Chiesa di Rimini potrà dire alle generazioni nuove: ecco io vi mostro com'è l'autentica vita cristiana"*.

PROBLEMATICHE

La non accessibilità dei FARMACI ESSENZIALI: povertà, la malattia più diffusa

La non accessibilità dei farmaci essenziali si fonda sul dislivello economico fra mondo sviluppato, Paesi in Via di Sviluppo. Le regole del profitto, quando vengono applicate a economie deboli, impediscono la soluzione di problemi sanitari che riguardano milioni di persone: in un paese africano, il costo di un farmaco o di una giornata di terapia può anche superare il reddito annuale di un cittadino.

I costi elevati sono soprattutto quelli dei farmaci protetti da brevetto. La ditta intestataria del brevetto detiene in esclusiva diritto di produrre il farmaco e di stabilirne il prezzo per tutto il periodo di protezione del brevetto (20 anni).

Il prezzo dei farmaci essenziali è dunque determinato dal diritto alla proprietà intellettuale, dal diritto di produzione e da strategie di vendita che perseguono il profitto su parametri da mondo avanzato.

Alla scadenza del brevetto, il farmaco diviene un generico e può essere prodotto da altre ditte. La concorrenza provoca generalmente un drastico abbassamento del prezzo.

Pertanto, solo per i farmaci generici o per i farmaci brevettati ma prodotti localmente il prezzo è tarato sulle effettive disponibilità economiche del paese in cui viene venduto.

Questo sistema si regge sull'accordo politico e commerciale garantito dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e sancito dagli accordi TRIPS.

La campagna di Medici Senza Frontiere tenta di fare leva sui pochi spazi liberi dalle logiche di mercato, per affermare

- il diritto alla salute;
- la natura non esclusivamente commerciale del prodotto farmaco;
- la praticabilità di nuove forme di investimento nella ricerca.

Nell'aprile 2001 la vittoria legale del governo sudafricano nel processo intentato da 39 case farmaceutiche ha affermato, grazie anche al sostegno dell'opinione pubblica internazionale, di MSF, e di altre organizzazioni, la priorità del diritto alla salute sulla logica del profitto.

Gli accordi T.R.I.P.S.

L'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC), fondata nel 1995, regola il brevetto dei prodotti e dei processi di fabbricazione, per impedire il commercio di beni contraffatti.

L'accordo del 1996 sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale - TRIPS (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights) - riguarda anche i farmaci: si vieta la produzione locale e si vincolano importazione, uso e vendita all'autorizzazione del titolare del brevetto.

Una parziale eccezione è garantita dall'articolo 30 che consente le importazioni parallele, per ragioni di salute pubblica e per periodi di tempo limitati: se un prodotto brevettato costa 100 dollari nel paese A e 80 nel paese B, A può importare da B senza chiedere il consenso del detentore del brevetto.

Gli accordi TRIPS non contengono clausole che garantiscono fondi per la ricerca farmaceutica tropicale e prezzi realistici per i farmaci salvavita.

I paesi industrializzati si sono adeguati immediatamente (1997) a tali norme, mentre ai Paesi in via di Sviluppo è stato concesso tempo fino al gennaio del 2000, e un periodo di transizione fino al 2005, che si allunga al 2008 per i 48 paesi più poveri.

Chi non rispetta le regole incorre in sanzioni commerciali.

L'accordo TRIPS ha diverse conseguenze:

- il monopolio produce una crescita del costo dei farmaci, che a sua volta implica una disponibilità insufficiente nei paesi poveri;
- i produttori locali che vorranno fabbricare e commercializzare beni brevettati sono costretti a pagare licenze costose;
- le attività locali di ricerca e sviluppo di farmaci generici vengono disincentivate: il brevetto dura venti anni, e dopo la scadenza il mercato è nelle mani di chi lo ha a lungo occupato monopolisticamente;

L'APPELLO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

«L'esperienza quotidiana mostra come la Chiesa, ispirata dal Vangelo della carità, continui a contribuire con molte opere, ospedali, strutture sanitarie e organizzazioni di volontari, alla cura della salute e dei malati, con particolare attenzione ai più disagiati, in tutte le parti del mondo qualunque sia o sia stata la causa, volontaria o non della loro sofferenza.

Si tratta di una presenza che va sostenuta e promossa a vantaggio del bene prezioso della salute umana e con lo sguardo attento a tutte le disuguaglianze e le contraddizioni che permangono nel mondo della sanità.

Nel corso dei secoli infatti, accanto alle luci non sono mancate le ombre, che hanno oscurato ed oscurano tuttora il quadro per tanti aspetti splendido della promozione della salute. Penso, in particolare, alle gravi disuguaglianze sociali nell'accesso alle risorse sanitarie, quali ancora oggi si riscontrano in vaste aree del Pianeta, soprattutto nei Paesi del Sud del mondo.

Tale ingiusta sperequazione investe, con crescente drammaticità, il settore dei diritti fondamentali della persona: intere popolazioni non hanno la possibilità di usufruire neppure dei medicinali di prima e urgente necessità, mentre altrove ci si abbandona all'abuso e allo spreco di farmaci anche costosi. E che dire dello sterminato numero di fratelli e sorelle che, mancando del necessario per sfamarsi, sono vittime di ogni sorta di malattie? Per non parlare delle tante guerre, che insanguinano l'umanità seminando, oltre alle morti, traumi fisici e psicologici di ogni genere.....».

**Messaggio del Santo Padre in preparazione
alla VIII giornata mondiale del malato
6 agosto 1999**

- la crescita industriale e tecnologica locale non viene sostenuta, poiché il titolare del brevetto non è tenuto a produrre i farmaci in loco.

Agli accordi TRIPS hanno fatto seguito prospettive di peggioramento ulteriore, chiamate TRIPS +, con l'obiettivo di

- proteggere nuovi usi del farmaco;
- estendere il periodo di vigenza del brevetto;
- limitare l'uso governativo delle licenze;
- rendere illegittime le licenze obbligatorie⁵.

⁵ tratto dal sito: www.msf.it